



**CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA Spa**

Informativa al pubblico - pillar 3

Dati riferiti al 31 dicembre 2013



Indice

pagina

Introduzione

Tavola 1 - Requisito informativo generale	1
1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio	3
1.2 Il rischio di credito	5
1.3 Il rischio di controparte	7
1.4 Il rischio di mercato	7
1.5 Il rischio operativo	9
1.6 Il rischio di Concentrazione	9
1.7 Il rischio di interesse sul banking book	9
1.8 Il rischio di liquidità	9
1.9 Il rischio residuo	11
1.10 Il rischio derivante da cartolarizzazioni	11
Tavola 2 - Ambito di applicazione	12
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	13
Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale	16
Tavola 5 - Rischio di credito: informazioni generali	18
Tavola 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	26
Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	28
Tavola 9 - Rischio di controparte	30
Tavola 10 - Operazioni di cartolarizzazione	33
Tavola 12 - Rischio operativo	42

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	44
Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	46
Tavola 15 - Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	49

Introduzione

Allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare 263 di Banca d'Italia del dicembre 2006, ha introdotto alcuni obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla identificazione, misurazione e gestione di tali rischi. Tali informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, sono riepilogate in quadri sinottici definiti nell'allegato A del titolo IV, capitolo 1 della circolare 263. Le tavole 7 e 11 risultano non applicabili alla Cassa di Risparmio di Volterra.

L'informativa al pubblico (pillar 3) fornisce una rappresentazione dei rischi assunti, delle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

La Cassa di Risparmio di Volterra pubblica l'informativa al pubblico sul sito internet aziendale, all'indirizzo www.crvolterra.it.

Tavola 1

Requisito informativo generale

La policy aziendale sui processi di controllo è definita in seno al Sistema dei Controlli Interni (Modello di Controllo), documento che riassume l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. L'organicità dell'approccio adottato, la disciplina delle relazioni tra le Funzioni preposte ai controlli, la valorizzazione degli obiettivi del controllo, l'aggiornamento nel continuo delle modalità di misurazione e valutazione dei rischi cui la Banca sia esposta o intenda esporsi, assicurano unitarietà, completezza e omogeneità al processo di controllo.

Il Sistema dei Controlli Interni recepisce un approccio alla gestione dei rischi allineato ai migliori standard adottati nel settore bancario: il modello ERM - Enterprise Risk Management - ed il corrispondente CoSO Framework¹. L'approccio si articola attraverso le cinque fasi che costituiscono gli elementi qualificanti del modello (attività di monitoraggio, informazione e comunicazione, attività di verifica, valutazione dei rischi, valutazione dell'ambiente di controllo) ed agisce trasversalmente su tutte le aree operative aziendali.

La policy definisce univocamente le fattispecie di rischio, le scale di valutazione per la sua misurazione, la metodologia adottata nell'esecuzione dei processi di controllo, il sistema di reporting verticale ai referenti gerarchici/funzionali ed orizzontale alle altre funzioni aziendali competenti. I rischi rilevanti e la loro classificazione ai fini delle attività di controllo derivano dalla mappa di riferimento adottata nel contesto ICAAP.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, i principi che ispirano il sistema di gestione dei rischi all'interno della Cassa di Risparmio di Volterra si fondano sulla distinzione dei ruoli e delle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali – in quest'ultimo caso, sui tre livelli indicati dalla Banca d'Italia (di linea, di gestione dei rischi, di revisione) – .

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli orientamenti strategici della Banca e le politiche di allocazione del capitale, sulla base del profilo rischio/rendimento prescelto e del relativo appetito per il rischio.

L'Alta Direzione sovrintende e imposta l'attività aziendale sulla base delle linee strategiche tracciate dal CdA, nel rispetto del profilo rischio/rendimento da Esso prescelto. È responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

¹ CoSo - Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission. Framework emesso nel 1992.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sull'efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del complessivo sistema dei controlli interni. Per svolgere la propria attività si avvale della Funzione di Internal Audit, rivolta alla conduzione dei controlli di terzo livello.

Il Comitato Controlli - organo collegiale costituito da un membro del CdA, un componente del Collegio Sindacale, un consulente esterno e il responsabile dell'Ufficio Audit - propone e/o delibera, sulla scorta delle deleghe ricevute dal CdA, in merito alle attività di controllo finalizzate ad accertare la coerenza tra le politiche di rischio deliberate e i rischi assunti. Supervisiona, per conto del CdA, il sistema dei controlli interni e l'evoluzione dei rischi aziendali.

L'Alta Direzione ha nel Comitato Rischi un organismo consultivo di ausilio nelle scelte rivolte al presidio della gestione integrata delle attività e delle passività della Banca e dei relativi rischi. Esso favorisce l'interscambio delle informazioni relative ai rischi generati dalle Funzioni aziendali con le strutture deputate alla loro gestione.

Le Funzioni di business attuano i controlli di conformità sulle operazioni e costituiscono il primo presidio organizzativo sull'operatività.

La Funzione Risk Management definisce le metodologie di analisi per la misurazione dei rischi al fine della loro quantificazione e monitoraggio. Provvede alla determinazione del capitale interno a fronte di ciascun rischio e di quello complessivo riferito all'intera Banca (anche in termini prospettici). Elabora e redige la reportistica sull'evoluzione dei rischi, monitorando il rispetto dei limiti fissati dal CdA e dell'Alta Direzione sulla base dei modelli gestionali sviluppati internamente.

La Funzione Controllo di Gestione provvede a declinare le misure di rischio gestionali per singole unità operative o di business, al fine di rappresentarne le performance aggiustate per il rischio e dare evidenza della creazione di valore in ottica risk adjusted.

Completano il quadro degli organismi di controllo di secondo livello le Funzioni Compliance, Antiriciclaggio e Ispettorato.

I rischi rilevanti individuati dalla Cassa di Risparmio di Volterra nell'ambito della propria attività e illustrati nell'ambito del processo interno di valutazione della adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sono raffigurati a fianco.

A seguito delle verifiche interne non sono stati considerati rilevanti i rischi di leva finanziaria eccessiva, trasferimento e base (quest'ultimo nell'ambito dei rischi di mercato) previsti in seno alla circolare n.285 di Banca d'Italia.

rischio di credito	pillar 1
rischio di controparte	
rischio di mercato	
rischio operativo	
rischio di concentrazione	pillar 2
rischio di tasso di interesse sul banking book	
rischio di liquidità	
rischio residuo	
rischi derivanti da cartolarizzazioni	
altri rischi: strategico reputazionale	

La quantificazione del capitale interno riferito ai rischi rilevanti viene effettuata su base trimestrale a cura della Funzione Risk Management. Ai fini dei calcoli vengono sfruttate le metodologie indicate dalla normativa di vigilanza, per giungere alla quantificazione del capitale interno complessivo mediante un approccio building block.

Per quanto riguarda i rischi non quantificabili – strategico e reputazionale – , le riflessioni in seno al processo ICAAP hanno portato a ritenere che il complessivo impianto strategico-organizzativo della Cassa di Risparmio di Volterra e la Sua reputazione presso la clientela siano tali da non richiedere accantonamenti di capitale economico.

Le valutazioni dei rischi condotte secondo le logiche della Vigilanza sono affiancate da metodologie gestionali sviluppate internamente dalla Banca.

I concetti di perdita attesa (derivante dallo sviluppo dei sistemi interni di rating) e perdita inattesa vengono utilizzati al fine di valutare l’impatto del rischio di credito sulle performance economiche delle diverse unità organizzative e per fornire una rappresentazione degli impieghi alla clientela per classe di rating.

Contribuiscono alla rappresentazione del processo di affidamento anche i limiti alla concentrazione dei rischi contenuti nella policy sul credito, unitamente al calcolo del capitale interno originato dalla gestione degli impieghi.

I risultati dei modelli dedicati alla gestione dei rischi di mercato riferiti al portafoglio titoli di proprietà, costituiscono un quotidiano strumento di controllo e monitoraggio delle esposizioni e di verifica del rispetto dei limiti operativi fissati dal CdA e dall’Alta Direzione.

Periodicamente vengono stimati gli impatti sul margine di interesse e sul valore attuale delle poste di bilancio determinati da shift paralleli delle curve dei tassi di mercato – i calcoli vengono effettuati attraverso il modello di asset & liability management (ALM) – , verificandone la coerenza con i limiti al rischio tasso di interesse contenuti nelle policies interne.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene quotidianamente, incrociando le informazioni dei modelli individuati nell’ambito della Tesoreria aziendale e della Funzione Risk Management - la frequenza di aggiornamento è, in questo caso, settimanale - . L’impatto del costo della liquidità è tenuto in considerazione nella rappresentazione del pricing degli strumenti di raccolta e impiego.

1.1 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

La Funzione Risk Management presiede il funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione dei rischi, provvedendo alla loro rilevazione, misurazione e analisi, al fine della quantificazione e allocazione del capitale interno. Essa è organizzativamente collocata all’interno dell’Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management.

Attività proprie della funzione di Risk Management:

- garantisce l'adozione e l'aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, sottoponendole al Comitato Rischi per la validazione,
- definisce i modelli più idonei alla misurazione dei rischi e alla valutazione dei prodotti aziendali,
- sviluppa e utilizza gli strumenti volti ad assicurare la conoscenza e la governabilità dei rischi,
- assieme alle funzioni interessate, predisporre la normativa interna per l'assunzione dei rischi,
- propone la definizione e l'aggiornamento della struttura dei limiti all'assunzione dei rischi per le decisioni degli organi competenti,
- cura l'implementazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, mediante:
 - ✓ l'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione,
 - ✓ la misurazione dei rischi e del capitale assorbito,
 - ✓ la riconciliazione del capitale assorbito con quello di vigilanza,
 - ✓ la predisposizione della documentazione prevista dalla normativa di vigilanza per la definizione del resoconto ICAAP, supportando la funzione di Internal Audit nell'attività di auto-valutazione del processo ICAAP,
- suggerisce le attività volte alla gestione dei rischi - compatibilmente al sistema di vincoli e obiettivi propri dell'Azienda - fornendo assistenza e supporto alle strutture nella gestione delle attività correttive,
- rileva e segnala ai risk owner e all'Alta Direzione l'andamento del profilo di rischio e/o eventuali superamenti dei limiti/parametri operativi assegnati,
- verifica la coerenza tra le strategie espresse dal Consiglio di Amministrazione e i limiti indicati dal regolamento per l'assunzione dei rischi, proponendo, dove ritiene opportuno, adeguamenti di questi ultimi ed intervenendo in caso di mancato rispetto dei massimali,
- garantisce che l'operatività su nuovi prodotti/servizi e l'accesso in nuovi mercati avvengano:
 - ✓ con la consapevolezza dei rischi che verranno assunti, eventualmente integrando i sistemi di misurazione esistenti con metodologie in grado di formulare, ove possibile, una valutazione quantitativa confrontabile con quelle espresse per gli altri prodotti/servizi,
 - ✓ supportando l'Alta Direzione nella quantificazione delle eventuali limiti/deleghe operative per il nuovo prodotto o servizio,
 - ✓ collaborando con le altre funzioni nel progettare il nuovo prodotto o servizio,
- analizza il profilo rischio/rendimento delle aree di business oggetto di controllo,
- verifica il rispetto del limite di esposizione ai rischi delle diverse strutture aziendali,
- effettua attività di back testing volta alla verifica dell'adeguatezza dei modelli, metodologie e strumenti adottati,
- produce simulazioni di stress sulla base di ipotesi concordate con le diverse funzioni aziendali,
- propone l'attuazione degli interventi organizzativi finalizzati al miglioramento del processo di gestione del rischio,

- produce una reportistica periodica tesa a mantenere informati, circa il livello di rischio assunto, i diversi Servizi, il Comitato Rischi, il Direttore Generale, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale,
- cura la stesura della nota integrativa nella parte ove si illustrano i criteri alla base della quantificazione e al monitoraggio dei rischi.

Per quanto concerne l'attività propria della Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione:

- supporta l'Alta Direzione nella definizione del piano strategico, verificando la compatibilità delle ipotesi in esso contenute con il livello di patrimonializzazione prospettico e con la propensione al rischio del Consiglio di Amministrazione,
- definisce i budget relativi alle diverse aree di business e ne sollecita l'eventuale variazione,
- fornisce i dati reddituali relativi alle aree di business oggetto di controllo al fine di consentirne l'analisi del profilo rischio/rendimento,
- verifica il livello di patrimonializzazione dell'Azienda attuale e prospettico, suggerendo all'Alta Direzione, ove opportuno, operazioni di capital management,
- relaziona l'Alta Direzione ed il Comitato Rischi in merito all'andamento delle diverse aree di business.

Le informazioni relative ai rischi aziendali prodotte periodicamente dalla Funzione Risk Management sono riepilogate in reportistiche indirizzate ai risk owner, al Comitato Rischi, all'Alta Direzione, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il contributo più alto in questo senso è fornito dal Tableau de Bord aziendale, mediante il quale trimestralmente, il CdA viene aggiornato circa la situazione andamentale della Banca dal lato economico, patrimoniale e dei rischi.

1.2 Il rischio di credito

Il rischio di credito è il rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

La fase di istruttoria degli affidamenti - incentrata sull'analisi della solvibilità dei clienti - costituisce il primo presidio rivolto alla tutela del credito: essa è finalizzata ad accertare l'esistenza della capacità di rimborso dei richiedenti fido, a valutare le garanzie collaterali poste a presidio del credito e a verificare l'adeguatezza delle diverse forme tecniche di affidamento. All'interno di tale processo il sistema delle deleghe fissa e garantisce la corrispondenza tra il livello di rischiosità delle posizioni e la competenza deliberativa riferita alle unità operative centrali e periferiche.

Il successivo monitoraggio del credito erogato mira a verificare eventuali variazioni delle caratteristiche del cliente e a evidenziare l'insorgere di eventuali indicatori di anomalia nel rapporto.

La qualità del credito (perdita attesa) è monitorata dagli Uffici Crediti e Grandi Rischi e, al progressivo deteriorarsi delle posizioni, dagli Uffici Gestione Credito Anomalo e Contenzioso. Verifiche di back test sui risultati del processo valutativo degli affidamenti (in bonis e in default) vengono condotte dalla Funzione Risk Management.

La gestione del rischio di credito (perdita inattesa) viene curata dalla Funzione Risk Management attraverso l'analisi e la verifica dei risultati derivanti dai sistemi di calcolo degli assorbimenti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza.

L'evoluzione del rischio di credito viene raffigurata in una specifica reportistica prodotta dalla Funzione Risk Management e indirizzata all'Alta Direzione e al CdA. Alcuni dettagli di tale reportistica sono inviati ai membri del Comitato Rischi e ai Responsabili degli Uffici Crediti e Gestione Credito Anomalo.

Un importante elemento informativo a supporto della gestione e il monitoraggio delle posizioni è rappresentato dal sistema dei rating interni. A tal proposito Cassa di Risparmio di Volterra utilizza la procedura CRS (Credit Rating System) che consente l'attribuzione di un giudizio sintetico del merito creditizio del cliente. L'applicativo permette la definizione di un sistema di classi di rating, finalizzato all'attribuzione di una probabilità di insolvenza per ogni cliente, tale da consentire alla Banca un raggruppamento del proprio portafoglio crediti in classi omogenee di rischio.

L'analisi e la rilevazione quantitativa del rischio di credito – oggetto di periodica informativa all'Alta Direzione e al CdA attraverso il Tableau de Bord – avviene mediante:

- ✓ l'analisi della composizione del portafoglio crediti in bonis ripartito in base al rating (saldi, probabilità di default, tasso medio di perdita in caso di default),
- ✓ la determinazione della perdita attesa del portafoglio in bonis (complessiva e delle varie classi di rating, distinto per segmento retail e corporate),
- ✓ la misurazione della redditività corretta per il rischio (perdita attesa e inattesa) delle singole unità produttive,
- ✓ l'analisi dell'evoluzione dei crediti deteriorati distinti per tipologia (saldi e rettifiche di valore),
- ✓ l'evoluzione temporale delle sofferenze rettificate, distinte per codice Ateco,
- ✓ l'indicazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (segnalazioni di vigilanza),
- ✓ il monitoraggio dei limiti della credit policy (capitale interno sui crediti alla clientela, segmentazione del portafoglio, concentrazione settoriale, concentrazione single-name).

Mutuandone l'utilizzo dalle metodologie IRB (internal rate based), i parametri di rischio relativi a PD, LGD ed EAD – rispettivamente, probabilità di default, tasso di perdita atteso sui crediti in default, esposizione al momento del default – sono sfruttati ai fini del calcolo delle svalutazioni forfettarie sui crediti in bonis e sulle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate non svalutate analiticamente. Esse sono altresì utilizzate per la verifica di congruità degli accantonamenti a fronte dei crediti in default, calcolando l'incidenza dei fondi rettificativi dei crediti sui rispettivi ammontari e paragonando tale rapporto con i tassi attesi di perdita di sofferenze, incagli e crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati.

Relativamente alle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (Credit Risk Mitigation - CRM), la Cassa fa ampio ricorso alle garanzie per il contenimento del rischio dei crediti erogati. Le principali garanzie acquisite sono di natura reale (ipoteche su beni immobili - riferite soprattutto alla forma tecnica dei mutui – e pegni su denaro e titoli) e di natura personale (fidejussioni). Di notevole rilievo è anche il supporto fornito dai consorzi di garanzia a favore di aziende associate.

Per ulteriori dettagli sull'argomento si rinvia alla tavola 8.

Cassa di Risparmio di Volterra adotta il metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio credito.

1.3 Il rischio di controparte

Con riferimento alla definizione e alle metodologie di determinazione del rischio di controparte si rimanda alla tavola 9.

1.4 Il rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare su uno strumento finanziario, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi appena citati.

Ai fini della vigilanza, il rischio di mercato sul trading book viene calcolato secondo la metodologia standardizzata. Gestionalmente viene invece fatto uso di un modello interno di valutazione.

Il modello gestionale di monitoraggio dei rischi di mercato fa riferimento all'intero portafoglio titoli di proprietà e abbraccia un insieme di posizioni più ampio di quelle del portafoglio di negoziazione, ricomprendendo anche gli strumenti finanziari detenuti nel banking book. Non considera invece i rischi relativi alle partecipazioni e ai derivati detenuti a fronte delle cartolarizzazioni sui mutui performing.

L'operatività sul portafoglio titoli è soggetta a specifici limiti approvati dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della relativa policy, che agiscono in base a due logiche distinte. Una incentrata sui rischi generati mediante l'operatività e una legata alle caratteristiche degli strumenti finanziari negoziabili.

I limiti riferiti ai rischi assunti nell'ambito dell'operatività sul PTP fanno riferimento a:

- ✓ rischio di credito - tetto al rapporto tra capitale interno a fronte del rischio di credito generato dai titoli in portafoglio e patrimonio di vigilanza,

- ✓ rischio di tasso di interesse – è il rischio originato da tutto il banking book in condizioni di stress²,
- ✓ rischio di concentrazione – è prevista una soglia di warning per monitorare la concentrazione degli investimenti, traendo spunto dalle istruzioni di vigilanza relative alla “concentrazione dei rischi”,
- ✓ composizione dell’attivo – rapporto tra il controvalore del portafoglio titoli e il totale dell’attivo,
- ✓ rating – rating minimo delle emissioni obbligazionarie negoziate,
- ✓ massima perdita accettabile (MPL). Il livello della MPL viene fissato in percentuale del controvalore del PTP alla data di riferimento, al netto delle partecipazioni. È prevista l’attivazione di un warning prima del raggiungimento del limite, scattato il quale si rende necessaria la comunicazione del suo superamento al CdA.

La misura della MPL deriva dalla somma del “risultato economico non realizzato”, del “risultato economico realizzato” e dal “valore a rischio”. Il risultato economico non realizzato e quello realizzato contribuiscono alla determinazione della massima perdita accettabile solo se il loro saldo è negativo (minusvalenze, perdite).

Il VaR (Value at Risk) esprime la massima perdita potenziale di un portafoglio di attività, con riferimento a uno specifico orizzonte temporale e a un determinato livello di confidenza in normali condizioni di mercato, a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di rischio (risk factor). Il modello VaR utilizzato dalla Cassa di Risparmio di Volterra è di tipo parametrico - varianza-covarianza/delta-gamma - . Utilizza un intervallo di confidenza del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni. Oltre ai rischi di interesse e cambio, gestisce i rischi di posizione generico e specifico. Le misure di volatilità, correlazione, tassi di interesse e di cambio, indici azionari e indici benchmark sono reperite da RiskSize di Prometeia.

Il calcolo del VaR e la produzione della reportistica relativa alla “massima perdita accettabile” vengono effettuati con periodicità giornaliera a cura dell’Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management, unitamente alle verifiche dei limiti riferite alle caratteristiche dei titoli negoziati (rating, tipologia dei titoli, ammontare per singola emissione, valuta). I risultati sono pubblicati ad uso dell’Alta Direzione, del Responsabile dell’Area Crediti e Finanza e di quello dell’Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Assieme a quelli riferiti alle performance del portafoglio, costituiscono elemento di valutazione e approfondimento in seno al Comitato Rischi e vengono illustrati al CdA in occasione delle sue riunioni.

Le risultanze dell’applicativo di calcolo del valore a rischio vengono riscontrate periodicamente mediante back testing, onde valutare l’accuratezza del modello VaR nel riflettere le reali variazioni di valore del portafoglio titoli.

² Poiché la circolare 263 fissa un limite pari al 20% dell’impatto generato da una variazione dei tassi di interesse di +/- 200 bps sul patrimonio di vigilanza, nella portfolio policy viene definita una soglia di warning che si attiva prima del raggiungimento del limite.

1.5 Il rischio operativo

Con riferimento alla definizione e alle metodologie di determinazione del rischio operativo si rimanda alla tavola 12.

1.6 Il rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Dalla definizione si possono declinare due principale tipologie di rischio di concentrazione:

- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse (concentrazione single name),
- ✓ quello derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La gestione del rischio di concentrazione viene effettuata dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management.

La determinazione del rischio concentrazione single name avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla circolare 263 di Banca d'Italia. Il rischio di concentrazione geo-settoriale è calcolato attraverso la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2).

Parallelamente ai calcoli dei requisiti patrimoniali di vigilanza, la Cassa procede al monitoraggio della concentrazione degli affidamenti attraverso reportistiche mirate ai "grandi rischi" e alla distinzione degli impieghi in base ai codici SAE e Ateco. Nell'ambito delle policy creditizie adottate dalla Banca sono stati inoltre individuati anche limiti alla concentrazione settoriale e sulle singole esposizioni, la cui rappresentazione, assieme agli altri indicatori, viene fornita trimestralmente al CdA all'interno del Tableau de Bord.

1.7 Il rischio di interesse sul banking book

Con riferimento alle metodologie di determinazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, si rimanda alla tavola 14.

1.8 Il rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è naturalmente legato al fenomeno della trasformazione delle scadenze attuato dalle banche. Esso si manifesta sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Il monitoraggio della liquidità è curato su due piani: uno operativo, condotto giornalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. L'altro strutturale, effettuato settimanalmente dall'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management. Ambedue gli approcci sono basati sulla costruzione di una maturity ladder. Di brevissimo periodo nel primo caso (una settimana), con respiro maggiore nel secondo.

La liquidity ladder operativa viene elaborata (e pubblicata) ogni lunedì in seno all'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà e i risultati che emergono sono sfruttati ai fini della pianificazione settimanale di tesoreria. Essa è aggiornata con periodicità giornaliera in base ai movimenti estratti dall'applicativo DZ-Tesoreria d'Istituto, integrati attraverso le ipotesi previsionali relative alle future entrate e uscite a breve scadenza.

Lo strumento consente di verificare la tenuta degli equilibri di tesoreria, attraverso l'evidenziazione delle riserve di prima e seconda linea (disponibilità liquide) e della loro evoluzione nell'orizzonte temporale di riferimento. Esso permette altresì, scadenza per scadenza, di confrontare il saldo ROB prospettico (stimato) con il saldo medio ROB per adeguamento³ da mantenere fino alla scadenza del periodo ROB in corso.

I sistemi di monitoraggio dell'Ufficio Finanza ed Estero sono affiancati da quelli prodotti dalla Funzione Risk Management, riferiti a orizzonti di 1 mese (soglia di tolleranza), 1 anno e maggiori di 1 anno. Per la loro produzione vengono sfruttati approcci basati sugli applicativi di asset & liability management. Viene altresì calcolato un indicatore relativo al processo di trasformazione delle scadenze.

Il controllo della soglia di tolleranza al rischio di liquidità parte dalla considerazione degli sbilanci, per data di liquidazione, dei flussi di cassa in scadenza (posizione finanziaria netta). Attraverso la considerazione dei flussi in entrata e in uscita delle diverse poste di bilancio - in condizioni di stress - e degli effetti delle dinamiche delle poste a vista in condizioni sfavorevoli, si giunge alla definizione di uno sbilancio potenziale massimo di liquidità. Lo sbilancio viene quindi confrontato con il livello del "buffer di attività liquide", calcolato sfruttando le indicazioni della Vigilanza.

Mutuando dall'impostazione dell'indicatore a 1 mese viene calcolato anche un indicatore a 1 anno, utile all'Alta Direzione per valutare la sostenibilità delle politiche di sviluppo degli impieghi in condizioni ordinarie.

Per i periodi più lunghi (sino a 30 anni) la rappresentazione della liquidità avviene sfruttando i modelli di gap analysis della procedura ALM.

Il rischio di liquidità è mitigato attraverso la predisposizione di un sistema di early warning derivati dal documento "Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision" della

³ Saldo da mantenere fino alla scadenza del periodo ROB in corso, che tiene conto dei numeri ROB in eccesso maturati da inizio periodo fino a data oggetto di analisi.

Banca per i Regolamenti Internazionali. La loro attivazione innesca l'avvio delle iniziative contemplate dal piano di contingency – la cui intensità è via via crescente al crescere del funding gap – .

La reportistica prodotta settimanalmente dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà è indirizzata al Risk Manager e all'Alta Direzione.

Il monitoraggio della soglia di tolleranza a 1 mese da parte Risk Management è settimanale, mentre la reportistica riferita a periodi più lunghi viene prodotta mensilmente, assieme all'indicatore riferito al processo di trasformazione delle scadenze. Le diverse rappresentazioni vengono messe a disposizione dell'Ufficio Finanza ed Estero e dell'Alta Direzione. Trimestralmente vengono pubblicate nel Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione e inviate ai membri del Comitato Rischi

1.9 Il rischio residuo

Con riferimento alla definizione e alle metodologie di determinazione del rischio residuo si rimanda alla tavola 8.

1.10 Il rischio derivante da cartolarizzazioni

Nel 2009 e 2013 Cassa di Risparmio di Volterra ha avviato due auto-cartolarizzazioni di mutui ipotecari performing. In entrambi i casi la Banca ha provveduto al riacquisto integrale dei titoli ABS (asset backed securities) emessi dal veicolo.

Ambedue le iniziative hanno finalità di "raccolta" e, pertanto, non modificano il profilo di rischio complessivo dell'Azienda. Poiché il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.

Tavola 2

Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A..

Tavola 3

Composizione del patrimonio di vigilanza

3.1 Informazione qualitativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto delle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia. Il patrimonio utile a fini di vigilanza è costituito dalla somma del patrimonio di base, ammesso senza alcuna limitazione, e del patrimonio supplementare, che è ammesso nel limite massimo del patrimonio di base. Da tali aggregati vengono dedotti le partecipazioni, gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime società, nonché ulteriori elementi connessi con il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Gli elementi positivi che compongono il patrimonio di base (tier 1) della Banca sono costituiti dal capitale, dalle riserve e dagli utili di periodo. Gli elementi positivi sono rettificati da quelli negativi che, per la Cassa, sono rappresentati dalle attività immateriali ancora da ammortizzare, dalle perdite e dalle variazioni positive di fair value - determinate sulle attività materiali detenute per investimento - confluite nel conto economico.

Il patrimonio supplementare è composto prevalentemente da riserve di rivalutazione e da prestiti subordinati (tier 2), emessi dalla Cassa di Risparmio di Volterra.

La Banca non detiene patrimonio di III livello (tier 3).

3.2 Informazione quantitativa (importi in euro)

31.12.2013**PATRIMONIO DI BASE (tier 1) - Elementi positivi**

Capitale	72.304.400	
Riserve	97.470.102	
Utile del periodo	2.068.064	
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base		171.842.566

PATRIMONIO DI BASE (tier 1) - Elementi negativi

Altre Immobilizzazioni immateriali	-144.125	
Altri	-71.284	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:		
Titoli di Debito	-67.913	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	-473.168	
Totale elementi negativi del patrimonio di base		-756.490

PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE

interessenze azionarie	-2.425.000	
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base		-2.425.000

PATRIMONIO DI BASE (tier 1) 168.661.076**PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (tier 2) - Elementi positivi****Riserve da valutazione:****Attività materiali**

Attività materiali: Leggi speciali di rivalutazione	6.957.855	
Titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di OICR	2.271.252	
Passività subordinate di 2° livello	12.000.000	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	236.584	
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare		21.465.691

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (tier 2) - Elementi negativi**Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare:**

Titoli di capitale e quote di OICR	-1.135.626	
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare		-1.135.626

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE - ELEMENTI DA DEDURRE

interessenze azionarie	-2.425.000	
Totale elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		-2.425.000

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (tier 2) 17.905.065**PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (tier 3) 0****PATRIMONIO DI VIGILANZA 186.566.141**

Dinamica del patrimonio di vigilanza

core tier 1 capital (CET1) a fine 2012	168.003.674
incrementi di capitale	0
variazione riserve	-51.571
utili 2013 a patrimonio	2.068.064
variazioni legate alla dinamica delle immobilizzazioni (materiali e immateriali)	85.354
variazioni legate alla dinamica dei titoli AFS	-1.373.161
altre variazioni del patrimonio di base	-71.284
core tier 1 capital (CET1) a fine 2013	168.661.076
tier 2 capital a fine 2012	17.318.916
variazioni legate alla dinamica delle passività subordinate	2.000.000
variazioni legate alla dinamica delle immobilizzazioni (materiali e immateriali)	-108.556
variazioni legate alla dinamica dei titoli AFS	-1.305.295
tier 2 capital a fine 2013	17.905.065
patrimonio di vigilanza al 31.12.2013	186.566.141

Tavola 4

Adeguatezza patrimoniale

4.1 Informazione qualitativa

Cassa di Risparmio di Volterra monitora periodicamente l'adeguatezza del patrimonio, in rapporto ai rischi assunti nell'ambito dell'attuazione delle politiche di sviluppo previste nel Piano Industriale e nel Budget.

La determinazione del capitale interno complessivo avviene sulla base di un approccio building block semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti patrimoniali del primo pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Il capitale interno per il rischio di credito e di mercato è determinato secondo metodologie standard. Il rischio di controparte legato alle esposizioni relative a strumenti derivati OTC e operazioni a lungo termine viene sviluppato secondo il metodo del valore corrente; quello riferito alle esposizioni connesse con operazioni SFT (securities financing transactions) viene calcolato attraverso l'utilizzo del metodo semplificato. Il capitale interno riferito ai rischi operativi è determinato secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach).

Per i rischi di secondo pilastro riferiti al rischio di concentrazione single-name e al rischio di tasso di interesse, il calcolo del capitale interno avviene mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate previste dalla Circolare 263 di Banca d'Italia. Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale, è stata seguita la metodologia di misurazione definita in sede ABI (gruppo di lavoro interbancario sul Pillar 2). Il rischio residuo viene mitigato attraverso accorgimenti di carattere qualitativo.

La Banca procede alla stima del capitale interno complessivo prospettico basandosi sullo sviluppo delle masse intermedie e dei risultati previsti nell'ambito del Piano Industriale e del Budget. L'attività di pianificazione e riscontro dell'equilibrio patrimoniale è alla base del processo di capital planning contenuto nel Piano Industriale.

4.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

	Requisito patrimoniale
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO	
Metodologia standardizzata	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	35
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	661
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.189
Esposizioni verso o garantite da imprese	40.394
Esposizioni al dettaglio	19.204
Esposizioni garantite da immobili	17.599
Esposizioni scadute	18.233
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso OICR	1.025
Altre esposizioni	4.009
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	102.350
TOTALE RISCHIO DI CONTROPARTE	23
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio di posizione:	
Rischio generico	6
Rischio specifico	-
di cui: Posizioni verso cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR	-
Opzioni	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di regolamento	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizioni in merci	-
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	6
RISCHIO OPERATIVO	
Rischio operativo - metodi base	13.303
Rischio operativo - metodo standardizzato	-
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	13.303
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	115.676
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Tier 1 (patrimonio di base /totale attività ponderate)	11,66%
Total capital pro ratio (patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate)	12,90%

Tavola 5

Rischio di credito: informazioni generali

5.1 Informazione qualitativa

In materia di classificazione dei crediti, la Banca applica criteri coerenti con i principi contabili internazionali e con le istruzioni di vigilanza.

Le attività finanziarie deteriorate sono distinte in:

- ✓ sofferenze - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca,
- ✓ partite incagliate - esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo,
- ✓ esposizioni ristrutturate - esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo a una perdita,
- ✓ esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse dalle precedenti, scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, le valutazioni successive alla rilevazione iniziale - effettuata secondo il principio del costo ammortizzato - avvengono sottoponendo i crediti ad impairment test (per verificare l'esistenza di eventuali perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori).

Il procedimento per la valutazione dei crediti si articola in due fasi distinte, a seconda che si faccia riferimento alle valutazioni forfettarie o a quelle analitiche. Nelle prime, finalizzate alla stima delle perdite attese sui crediti in bonis al di sotto di 1 milione e 250mila euro, dei crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati al di sotto dei 100mila euro e degli "incagli oggettivi", le perdite di valore delle esposizioni sono calcolate sulla scorta delle relative probabilità di default (PD) e del loro tasso presunto di perdita (LGD), stimati su base storico-statistica. Nelle valutazioni individuali relative ai crediti deteriorati e alle esposizioni in bonis sopra 1 milione e 250mila euro la perdita attesa viene determinata in via analitica, quantificando il valore di presumibile realizzo dell'esposizione, attualizzato alla data di bilancio.

I crediti deteriorati sono assoggettati a valutazione individuale secondo criteri di oggettività e prudenza, tenendo conto della mitigazione del rischio derivante dalle garanzie presenti.

Le perdite di valore sulle sofferenze sono pari alla differenza tra il costo ammortizzato e il corrispondente valore recuperabile. Quest'ultimo è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi riferiti alla quota capitale di ciascuna esposizione, computato sulla base:

- ✓ del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto delle eventuali garanzie a presidio;
- ✓ del tempo atteso di recupero, stimato in base alle procedure attivate per il recupero;
- ✓ del tasso di interesse di attualizzazione, pari al tasso in vigore sulla posizione al momento del passaggio a sofferenza.

Per quanto attiene agli incagli, è stato predisposto un sistema di verifica annuo a cura dell'Ufficio Gestione Credito Anomalo, circa la permanenza media di un credito nello stato di incaglio al di sotto dell'anno. Gli esiti di tale riscontro hanno consentito di non procedere a impairment di attualizzazione per questo tipo di esposizioni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e quelle ristrutturate non sono assoggettate a impairment di attualizzazione.

5.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte dalla base segnaletica Y riferita al 31.12.2013 (eccetto le tavole 5.2.4 e 5.2.7 che sono tratte dalla nota integrativa del bilancio d'esercizio al 31.12.2013).

Tabella 5.2.1 Esposizioni lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, senza effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE				TOTALE
	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Contratti derivati	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	
Amministrazioni centrali e banche centrali	793.072	-	-	-	793.072
Enti territoriali	502	23.626	-	-	24.128
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	18.953	3.486	-	974	23.413
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	49.750	2.855	-	-	52.605
Imprese	633.188	253.637	-	-	886.825
Retail	788.264	166.824	-	1.545	956.632
Scaduti	276.931	9.433	-	-	286.365
Alto rischio	-	-	-	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-
OICR	12.808	-	-	-	12.808
Altre esposizioni	81.975	-	-	-	81.975
TOTALE ESPOSIZIONI	2.655.444	459.861	-	2.519	3.117.823

Tabella 5.2.2 Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni lorde totali, ripartite per principali tipologie di esposizione

AREA GEOGRAFICA	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE				
	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Contratti derivati	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
ITALIA	2.651.051	458.833	-	2.519	3.112.402
ALTRI PAESI EUROPEI	3.280	25	-	-	3.305
AMERICA	688	-	-	-	688
ASIA	50	1.003	-	-	-
TOTALE	2.655.444	459.861	-	2.519	3.117.823

AREA GEOGRAFICA	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE				
	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Contratti derivati	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
ITALIA NORD OVEST	251.593	13.696	-	2.519	267.808
ITALIA NORD EST	17.264	2.682	-	-	19.946
ITALIA CENTRO	2.374.408	440.827	-	-	2.815.235
ITALIA SUD E ISOLE	7.785	1.628	-	-	9.413
TOTALE	2.651.051	458.833	-	2.519	3.112.402

Tabella 5.2.3 Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni lorde totali, ripartite per tipologia di esposizione, senza effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

DESCRIZIONE VALORE	ESPOSIZIONE LORDA (in migliaia di euro)			
	ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI AD EROGARE FONDI	OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	TOTALE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	805.907	27	-	805.934
INTERMEDIARI VIGILATI	50.396	2.855	-	53.251
ENTI TERRITORIALI	2.187	23.626	-	25.813
ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO ED ENTI DEL SETTORE PUBBLICO	7.812	3.439	1	11.252
BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	25	-	-	25
IMPRESE E ALTRI SOGGETTI	475.767	249.586	-	725.353
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	308.821	164.988	6	473.815
ESPOSIZIONI VERSO ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (O.I.C.R.).	12.808	-	-	12.808
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	578.429	0	-	578.429
ESPOSIZIONI SCADUTE	307.394	12.909	-	320.303
ALTRE ESPOSIZIONI	105.898	2.430	2.511	110.839
TOTALE	2.655.444	459.861	2.519	3.117.823

Tabella 5.2.4 Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	366.276	1.549	2.342	18.861	78.769	52.385	328.784	742.039	831.003	54.355
A.1 Titoli di Stato	136				1.969	3.257	260.166	315.000	125.000	
A.2 Altri titoli di debito				14	11		14	2.504	1	
A.3 Quote O.I.C.R.	12.808									
A.4 Finanziamenti	353.332	1.549	2.342	18.847	76.789	49.128	68.604	424.535	706.002	54.355
- banche	9.634								11.380	54.355
- clientela	343.698	1.549	2.342	18.847	76.789	49.128	68.604	424.535	694.622	
Passività per cassa	934.200	11.150	90.620	200.855	387.050	108.855	115.540	460.085	214	
B.1 Depositi e conti correnti	926.344	10.546	3.833	15.344	59.192	41.822	51.916	11.384		
- banche	1.113			2.376						
- clientela	925.231	10.546	3.833	12.968	59.192	41.822	51.916	11.384		
B.2 Titoli di debito	142	3	6.220	5.284	45.652	67.033	63.566	388.701	214	
B.3 Altre passività	7.714	601	80.567	180.227	282.206		58	60.000		
Operazioni "fuori bilancio"	31.922	5.921	1.321	2.326	9.954	5.026	593	20.395	19.901	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	77	2.853	6		2.921	1.246	12	540		
- posizioni lunghe	40	1.320	6		1.471	648	7	338		
- posizioni corte	37	1.533			1.450	598	5	202		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		2.996	1.315	2.326	7.031	3.614	497	8.241		
- posizioni lunghe			434		1.902	1.935	497	8.241		
- posizioni corte		2.996	881	2.326	5.129	1.679				
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	31.845	72			2	166	84	11.614	19.901	
- posizioni lunghe	40	36			2	166	84	11.614	19.901	
- posizioni corte	31.805	36								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitali										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitali										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 5.2.5 Distribuzione per settore economico o tipo controparte delle esposizioni lorde deteriorate, scadute e delle rettifiche di valore

DESCRIZIONE VALORE	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE		RETTIFICHE DI VALORE
	DETERIORATE	SCADUTE	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	0	0	0
INTERMEDIARI VIGILATI	0	0	-26
ENTI TERRITORIALI	0	0	0
ENTI SENZA SCOPO DI LUCRO E DEL SETTORE PUBBLICO	15	233	-71
IMPRESE E ALTRI	7.503	54.470	-5.808
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	25.386	51.668	-4.767
ESPOSIZIONI SCADUTE	278.507	0	-107.514
TOTALE	311.412	106.372	-118.185

Le rettifiche di valore indicate in tabella comprendono i dubbi esiti sia dei crediti deteriorati, sia dei crediti in bonis.

Tabella 5.2.6 Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni lorde deteriorate, scadute e delle rettifiche di valore

AREA GEOGRAFICA	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE		RETTIFICHE DI VALORE
	DETERIORATE	SCADUTE	
ITALIA	311.374	105.879	-118.178
ALTRI PAESI EUROPEI	38	493	-7
AMERICA			
ASIA			
RESTO DEL MONDO	0		
TOTALE	311.412	106.372	-118.185

AREA GEOGRAFICA	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE		RETTIFICHE DI VALORE
	DETERIORATE	SCADUTE	
ITALIA NORD OVEST	5.535	857	-3.134
ITALIA NORD EST	2.174	57	-1.131
ITALIA CENTRO	299.550	104.769	-112.298
ITALIA SUD E ISOLE	4.114	195	-1.615
TOTALE	311.374	105.879	-118.178

Tabella 5.2.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive dei crediti deteriorati

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	65.618	18.536	403	1.301
B. Variazioni in aumento	42.432	14.962	489	1.128
B.1 rettifiche di valore	33.129	14.581	489	1.072
B.1.bis perdite da cessione	147			
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.620	375		56
B.3 altre variazioni in aumento	536	6		
C. Variazioni in diminuzione	22.280	12.598	197	1.349
C.1 riprese di valore da valutazione	4.155	1.058	31	312
C. 2 riprese di valore da incasso	1.425	3.120	94	262
C. 2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	16.553			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.420	72	559
C.5 altre variazioni in diminuzione	147			216
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	85.770	20.900	695	1.080

Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A. non detiene esposizioni deteriorate verso banche.

Tavola 6

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6.1 Informazione qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato –, la Cassa ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI, External Assessment Credit Institution).

	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	No utilizzo ECA/ECAI	
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service	unsolicited
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	No utilizzo ECA/ECAI	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	No utilizzo ECA/ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelli aventi rating a breve termine	Moody's Investors Service	

6.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

Tabella 6.2.1 Distribuzione delle esposizioni nette per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	altre pond	Deduzione dal PV
Amministrazioni centrali e banche centrali	805.355		24							4.850
Enti territoriali			25.813							
Società senza scopo di lucro e enti del settore pubblico							11.193			
Banche multilaterali di sviluppo	25									
Intermediari vigilati			45.618				7.555			
Imprese							720.280			
Esposizioni al dettaglio						470.356				
Esposizioni garantite da immobili				458.600	118.946					
Esposizioni scadute					9.968		125.641	76.669		
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)							12.808			
Altre esposizioni	47.000	2.511	13.994				47.311			
Totale	852.380	2.511	85.449	458.600	128.914	470.356	924.789	76.669	-	4.850

Tavola 8

Tecniche di attenuazione del rischio

8.1 Informazione qualitativa

Cassa di Risparmio di Volterra si è adeguata ai requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie a protezione del credito. In tale ambito, si possono individuare due tipologie di garanzie principali, soggette a normative differenti: ipoteca e pegno (di denaro e titoli).

Sono stati allestiti specifici presidi al fine di garantire la gestione delle garanzie reali e il loro monitoraggio nel tempo, con particolare attenzione al controllo dei requisiti di validità ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali. Tali requisiti devono essere verificati in fase di acquisizione delle garanzie e mantenuti per tutta la durata del contratto. Si è quindi proceduto alla verifica della conformità legale della contrattualistica delle garanzie reali immobiliari e di quelle finanziarie, giungendo ad accertare l' idoneità dei relativi contratti. È compito dell'Ufficio Crediti la verifica nel continuo della congruità delle garanzie in relazione all'ammontare dei finanziamenti erogati. A tal fine sono state implementate procedure atte a garantire un'adeguata sorveglianza sui beni immobili, mediante la verifica dei loro valori attuali e dei requisiti specifici previsti dalla normativa di Vigilanza.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi previsti in caso di utilizzo di tecniche di CRM, si è provveduto a:

- ✓ implementare e normare un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione),
- ✓ formulare politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi), regolamentate e a disposizione degli utenti,
- ✓ istituire e regolamentare un sistema organico di controlli e verifiche, atti a mitigare il rischio residuo (ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto).

Con riferimento al trattamento delle garanzie reali finanziarie, ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Cassa di Risparmio di Volterra applica il "metodo semplificato". Secondo questo approccio, la parte di esposizione coperta dalla garanzia riceve la ponderazione della garanzia stessa, in sostituzione di quella del debitore principale.

Le garanzie personali acquisite dalla Banca, in considerazione dei requisiti previsti dalla normativa, non sono state ritenute ammissibili quali strumenti di credit risk mitigation nel calcolo dei requisiti patrimoniali nel metodo standardizzato, eccetto le garanzie personali rilasciate da "Istituti di Credito e Enti pubblici".

La Banca utilizza altresì, quale strumento mitigazione del rischio, le garanzie rilasciate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art.107 del D.lgs. 1° settembre 1993 n.385, nonché le controgaranzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI.

I presidi sopra descritti e le indagini condotte sull'argomento, hanno portato la Funzione Risk Management a ritenere di non dover procedere alla allocazione di capitale interno a fronte del rischio residuo.

La valutazione del rischio residuo avviene annualmente nell'ambito del processo ICAAP.

8.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

Tabella 8.2.1 Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni nette coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività

Esposizioni verso o garantite da:	coperte da garanzie reali finanziarie	coperte da garanzie personali
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.952	10.355
Enti territoriali		1.685
Società senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		3
Banche multilaterali di sviluppo	25	
Intermediari vigilati	33	561
Imprese e altri soggetti		
Esposizioni al dettaglio		
Esposizioni garantite da immobili		
Esposizioni scadute		
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Altre esposizioni	28.842	
Totale	30.852	12.603

Tavola 9

Il rischio di controparte

9.1 Informazione qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sono soggette al rischio controparte le seguenti categorie di strumenti finanziari:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori Borsa (OTC),
- ✓ operazioni SFT (securities financing transactions),
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine,

indipendentemente dalla loro allocazione all'interno del portafoglio bancario o del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di controparte cui la Banca è esposta origina dalle operazioni di pronti contro termine e dagli outright negoziati con la clientela. La Banca non opera con derivati creditizi e non ha in essere operazioni su derivati che prevedono accordi di compensazione. La negoziazione di strumenti derivati per proprio conto può avvenire solo con finalità di copertura.

Per la misurazione dell'esposizione al rischio di controparte ai fini regolamentari, la Banca utilizza:

- ✓ il metodo del valore corrente, con riferimento ai derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine,
- ✓ il metodo semplificato, con riferimento alle operazioni SFT (pronti contro termine).

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di controparte viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

9.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

Tabella 9.2.1 Esposizioni Rischio di controparte: strumenti derivati finanziari over the counter

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	5	245
- valore nozionale						5	225
- fair value positivo							6
- fair value negativo							14
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	1.510	22
- valore nozionale						1.487	22
- fair value positivo						8	
- fair value negativo							
- esposizione futura						15	
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

La tabella 9.2.1 rappresenta il fair value positivo dei derivati finanziari OTC, suddivisi per portafoglio di appartenenza. La banca non ha in essere operazioni di derivati OTC sul portafoglio bancario.

Tabella 9.2.2 Distribuzione del rischio di controparte: EAD e valore delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio

valori in euro	Valore EAD	Valore garanzie reali
Derivati	29	0
Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	2.548	2.511
Totale	2.578	2.511

La tabella 9.2.2 rappresenta l'esposizione della Cassa di Risparmio di Volterra al rischio di controparte per gli strumenti derivati, le operazioni SFT e le operazioni con regolamento a lungo termine. L'esposizione relativa a derivati e operazioni a lungo termine è determinata secondo il metodo del valore corrente ed è rappresentata dalla somma del valore intrinseco del contratto, se positivo, e dell'esposizione creditizia futura. L'esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che il valore corrente del contratto possa aumentare o possa trasformarsi in posizione creditoria.

Le operazioni di pronti contro termine passive con la clientela sono state isolate in quanto l'esposizione è stata calcolata con il metodo semplificato. La totalità delle garanzie reali associate a operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine è da addurre ai PCT ed è rappresentata dal controvalore delle risorse ricevute dalle controparti a fronte dei titoli ceduti. Per i PCT il valore dell'EAD coincide con il valore dell'impegno a termine.

Tavola 10

Operazioni di cartolarizzazione

10.1 Informazione qualitativa

Il rischio derivante da cartolarizzazioni incorre nei casi in cui la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nel corso del 2009 e del 2013 Cassa di Risparmio di Volterra ha avviato due cartolarizzazioni di mutui ipotecari performing, all'interno delle quali ha provveduto al riacquisto integrale dei titoli ABS (asset backed securities) emessi dai veicoli.

La finalità delle iniziative è tipicamente di "raccolta". Poiché in ambedue i casi il rischio di credito delle esposizioni sottostanti gli ABS emessi non risulta trasferito, le cartolarizzazioni non sono riconosciute ai fini regolamentari. Per tale ragione la Banca non risulta esposta al rischio legato alle operazioni di cartolarizzazione e i requisiti patrimoniali continuano a essere calcolati sulle esposizioni cedute.

Gli effetti delle operazioni sul complessivo equilibrio di liquidità della Banca sono monitorati dalla Funzione Risk Management e, nell'ambito dell'attività operativa di gestione della tesoreria aziendale, dall'Ufficio Tesoreria Integrata e Proprietà. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

10.1.1 La cartolarizzazione avviata nel 2009

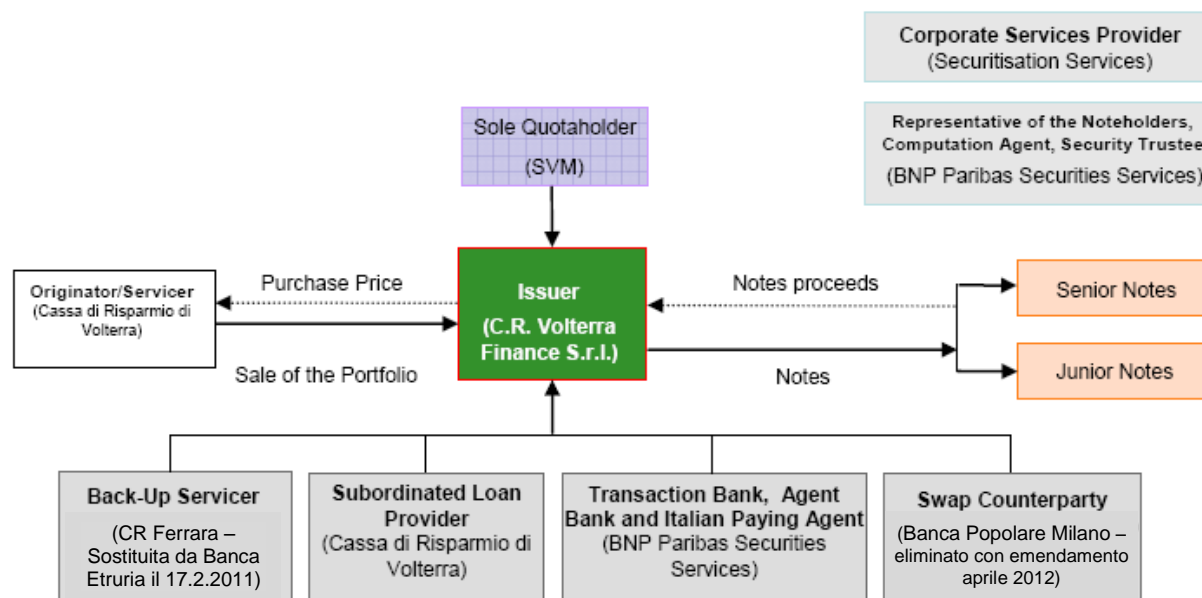
Nell'ambito della cartolarizzazione avviata nel 2009 Cassa di Risparmio di Volterra svolge i ruoli di originator, servicer e cash manager.

L'operazione ha previsto un'unica cessione di mutui per un complessivo debito residuo di circa 266 milioni di euro e l'emissione di residential mortgages backed securities (RMBS) da parte del veicolo. Con riferimento a queste ultime 193 milioni circa sono dotate di rating tripla A di Moody's, mentre gli ulteriori 73 milioni costituiscono la tranche junior, priva di rating.

Entrambe le tranche sono state riacquistate dalla Cassa di Risparmio di Volterra Spa per essere utilizzate, quanto alla tranche senior, in operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o sul Mercato Interbancario Collateralizzato (MIC).

Lo schema della cartolarizzazione è raffigurato alla pagina seguente.

Structure Chart



Le caratteristiche e gli importi definitivi dell'operazione, i flussi cedolari degli RMBS e la qualità degli asset oggetto dell'operazione sono illustrati nella tabella sottostante:

Serie	Valutaz.	Importo	%	Scadenza finale legale	Cedole ^A	Subor- dinati*	Fondo di Riserva	Miglioramento	
								Titoli	Totale del Credito**
A	Aaa	€192,950,000	72.5	Luglio 2056	3mE +0.8%	27.5%	3.7%	31.2%	
B	NR	€73,210,870	27.5	Luglio 2056		0%	3.7%	3.7%	
Totale		€266,160,870	100.00						

Le valutazioni indicano le perdite attese poste agli investitori alla scadenza finale legale. [Secondo la Moody's, tale struttura permette il pagamento puntuale degli interessi e il pagamento finale del capitale alla pari o prima della scadenza nominale finale legale.] Le valutazioni di Moody's indicano solo i rischi di credito connessi all'operazione. Altri rischi non relazionati ai crediti non sono stati indicati, ma potrebbero avere un effetto significativo sul rendimento per gli investitori.

* Alla chiusura.

** senza indennità applicata allo spread eccessivo.

^A La prima cedola è collegata al tasso EUR swap biennale e copre un periodo di circa 21,5 mesi (questa sarà pagata nel giorno di regolamento, in data luglio 2011), dopodiché i titoli saranno indicizzate all'Euribor 6 mesi.

V Punteggio per il settore: *Basso/Medio*

V Punteggio per l'operazione sottostanti: *Medio*

L'operazione sottostanti è la cartolarizzazione statica di mutui ipotecari estesi a mutuatari con sede in Italia. Il portafoglio è costituito da mutui ipotecari garantiti da proprietà residenziali e commerciali.

Inizialmente, poiché non dotata di rating, la Banca ha fruito di un backup service da parte della Cassa di Risparmio di Ferrara. L'accordo ha esaurito la propria efficacia il 31 dicembre 2009, in quanto Cassa di Risparmio di Volterra ha pubblicato il rating aziendale ottenuto da Moody's (Baa1/Prime 2/C-).

Contestualmente all'acquisizione del 2° rating da parte dell'agenzia Fitch, si è resa necessaria l'introduzione del back up servicing da parte di Banca Etruria.

Di seguito vengono evidenziate le caratteristiche salienti dell'operazione:

Venditore(i)/Proprietario(i) dei crediti:	C.R. Volterra Finance S.r.l. (NR)
Gestore:	C.R. Volterra Finance S.r.l. (NR)
Crediti da riscuotere:	Mutui prime ipotecari di primo e secondo grado a privati e aziende garantiti da immobili situati in Italia.
Metodologia utilizzata:	- Analisi dei Flussi di Cassa tramite EMEA RMBS: caratteristiche testate con il modello MARCO (Analizzatore Moody's per i Flussi di Cassa residenziali), Gennaio 2006 (SF58290) - Approccio Moody's alle valutazioni italiane RMBS, Dicembre 2004 (SF37242)
Modello utilizzato:	MILAN (Impostazioni italiane) MARCO & ABSROM
Importo totale:	€266 milioni
Durata del Periodo rotativo:	Statico
Numero di mutuatari:	3,331
Concentrazione dei mutuatari:	I 20 debitori top rappresentano il 3,01% del gruppo
Termine residuo WA:	16.20
Età WA:	3.31
Base d'Interesse:	11.3% prestiti a tasso fisso, 88.7% prestiti a tasso variabile
WA Corrente LTV (LOAN TO VALUE):	48.54%
WA Originale LTV:	57.02%
WA Calcolato da Moody's indicizzati LTV:	45.88%
Profilo di credito dei mutuatari:	98.66% mutuatari prime/1.34% mutuatari con crediti anomali
Status di delinquenza:	0.26% dei prestiti che presentino più di 90 giorni di ritardo al momento della cartolarizzazione

Dal lato contabile i RMBS sono stati classificati nella categoria loans & receivables.

Per dotare il veicolo C.R. Volterra Finance Srl di un adeguato cuscinetto di cash la Cassa di Risparmio di Volterra Spa ha erogato un mutuo a ricorso limitato per l'importo di 9,8 milioni di euro. È stato inoltre stipulato uno swap "back to back" con Banca Popolare di Milano e Banca Akros, al fine di immunizzare il veicolo dal rischio di tasso di interesse. In aprile 2012 gli swap sono stati eliminati dalla struttura contrattuale a seguito del downgrade di BPM con verifica delle agenzie di rating ed emendamento ai contratti.

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le "attività cedute non cancellate", in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. "derecognition".

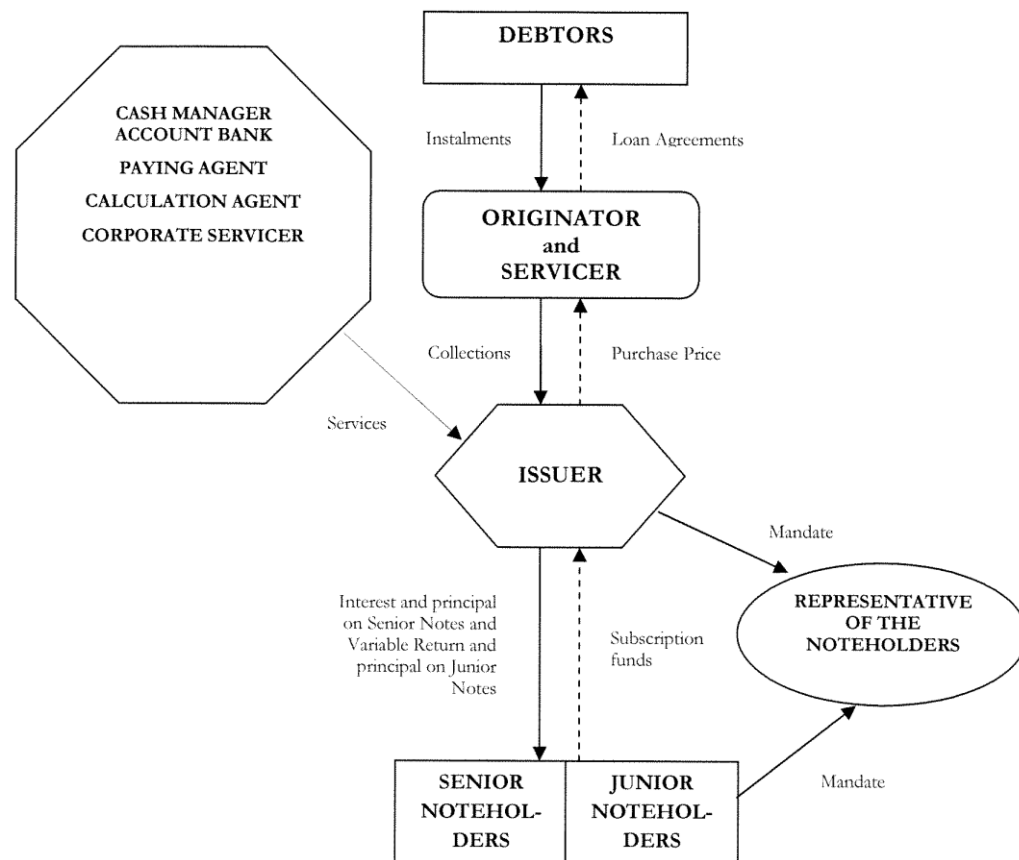
La cessione non ha generato alcun ricavo.

10.1.2 La cartolarizzazione avviata nel 2013

Anche nell'ambito della cartolarizzazione avviata nel 2013 Cassa di Risparmio di Volterra svolge i ruoli di originator, servicer e cash manager.

L'operazione ha previsto un'unica cessione di mutui per un complessivo debito residuo di circa 221 milioni di euro e l'emissione di residential mortgages backed securities da parte del veicolo per un importo comprensivo di 8,4 mln circa di riserva di cassa. Con riferimento a queste ultime 183,9 milioni circa sono dotate di rating tripla A di Moody's, mentre gli ulteriori 45,9 milioni costituiscono la tranche junior, priva di rating.

Lo schema della cartolarizzazione è raffigurato di seguito.



Le caratteristiche dei titoli riferiti all'operazione sono illustrati nella tabella sottostante.

	Senior Notes Class A	Junior Notes Class J
Classe	A - Senior	J - Junior
Rating (DBRS e S&P)	A (sf) / A (sf)	Not rated
Data emissione	26/07/2013	26/07/2013
Data scadenza legale	27/11/2063	27/11/2063
Data attesa inizio ammortamento	27/11/2013	27/11/2013
Data scadenza attesa (*)	27/08/2023	27/08/2028
Valore nominale	183.900.000,00	45.900.000,00
Denominazione	100.000,00	100.000,00
Numero Titoli Previsti	1.839	459
Prezzo di emissione	100%	100%
Prezzo di rimborso	100%	100%
Tipo tasso	Variabile	Rendimento Residuale
Periodicità cedola	Trimestrale	Trimestrale
Data pagamento prima cedola	27/11/2013	27/11/2013
Business day convention	TARGET2	TARGET2
Parametro riferimento	EURIBOR 3M/360	Rendimento Residuale
Frequenza reset	Trimestrale	Rendimento Residuale
Spread	0,50% (50 bps)	Rendimento Residuale
Tipo Rimborso	Amortising pass-through	Amortising pass-through
Subordinazione	Non subordinata (Senior)	Subordinata
Quotazione	SI	NO
Data inizio quotazione	26/07/2013	NA
Mercato di quotazione	Luxembourg Stock Exchange	NA
ISIN CODE	IT0004943251	IT0004943319
COMMON CODE	95567436	NA
DAY COUNT	ACT/360	NA

La cartolarizzazione non contempla la presenza di un backup servicer ma, a costi molto più contenuti, solo l'individuazione di un backup facilitator.

Si è trattato di una cessione, con effetti economici a decorrere dal 1° luglio 2013, alla società CR Volterra 2 Spv Srl di 2.106 mutui ipotecari concessi da CR Volterra Spa a persone fisiche residenti in Italia, per un debito residuo di circa 221 milioni di euro.

Le ulteriori caratteristiche del portafoglio sono descritte alla pagina seguente.

Principali caratteristiche del portafoglio ceduto

Sae 600	78,46%
Sae 614	6,27%
Sae 615	15,27%
Di primo grado economico	93,61%
Di secondo grado economico	6,39%
A Tasso Variabile	96,27%
A Tasso Fisso	3,73%
LTV medio ponderato corrente (%)	51,19%
LTV medio ponderato originario (%)	58,11%

Dal lato contabile i RMBS sono stati classificati nella categoria loans & receivables.

Il rischio di credito relativo ai mutui ceduti rimane in capo alla Cassa di Risparmio di Volterra; il monitoraggio dei mutui ceduti viene svolto dalla Banca con modalità omogenee rispetto a quelle utilizzate per gli altri crediti in portafoglio.

Ai fini della vigilanza, i crediti ceduti vengono ricompresi fra le attività ponderate come se la cessione non fosse mai avvenuta, cosicché il requisito patrimoniale relativo all'operazione è pari a quello dei mutui sottostanti, ponderati al 35% - eccetto le eventuali posizioni scadute - .

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, i mutui cartolarizzati sono iscritti alla voce 70 – crediti verso clientela, fra le “attività cedute non cancellate”, in quanto non ricorrono i requisiti per la c.d. “derecognition”.

La cessione non ha generato alcun ricavo.

10.2 Informativa quantitativa

10.2.1 La cartolarizzazione avviata nel 2009

Nelle tabelle alle pagine seguenti vengono esposte le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 dicembre 2013. Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni “non cancellate”.

Part A 1: PORTFOLIO DESCRIPTION: RESIDENTIAL MORTGAGE LOANS

Euro

		Outstanding Principal	Due and Unpaid Principal Instalments	Outstanding Balance	Unpaid Interest Instalments	Total	Accrued Interest	
		a	b	c=a+b	d	e=c+d	f	
1	Performing Residential Mortgage Loans	131.207.393,74	906.074,25	132.113.467,99	194.868,60	132.308.336,59	4,25	
2	Performing Residential Mortgage Loans with Delinquent Instalments (10-30 days delay)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
3	Arrear Claims (Crediti in Ritardo)	Delinquent Residential Mortgage Loans (> 30 days delay, excluding Impaired Claims) - Crediti in Ritardo	6.622.398,88	162.247,22	6.784.646,10	46.333,60	6.830.979,70	0,00
4		Impaired Claims (Crediti Incagliati)	1.337.804,85	141.704,35	1.479.509,20	33.562,15	1.513.071,35	0,00
5	<i>Collateral Portfolio (1+2+3+4)</i>	139.167.597,47	1.210.025,82	140.377.623,29	274.764,35	140.652.387,64	4,25	
6	Defaulted Residential Mortgage Loans	4.003.919,80		4.003.919,80	146.052,36	4.149.972,16	0,00	
7	Total Portfolio (5+6)	143.171.517,27	1.210.025,82	144.381.543,09	420.816,71	144.802.359,80	4,25	

Part D: DESCRIPTION OF THE RESIDENTIAL MORTGAGE LOANS

D1. Outstanding Balance by Residual Life

Status	Residual Life							Total
	Indetermined	(0-1) months	(2-3) months	(4-6) months	(7-12) months	(2-5) years	over 5 years	
Performing		58.414,34	15.150,81	290.171,40	741.400,66	12.065.984,68	118.942.346,10	132.113.467,99
Performing with Delinquent Instalments								0,00
Delinquent		22.243,97		9.576,48		131.968,25	6.620.857,40	6.784.646,10
Impaired Loans		2.318,17		5.623,03	14.155,93	76.924,63	1.380.487,44	1.479.509,20
Defaulted has not been classified "in sofferenza"		0,00		0,00	6517,34	13.454,43	1.006.033,19	1.026.004,96
Defaulted has been classified "in sofferenza"	2.977.914,84							2.977.914,84
Movements during the Semi-annual Collection Period	2.977.914,84	82.976,48	15.150,81	305.370,91	762.073,93	12.288.331,99	127.949.724,13	144.381.543,09

D2. Outstanding Balance by Interest Rate (not classified "in sofferenze")

Interest Rate	Outstanding Balance	%
Floating Rate with cap	3.577.936,53	2,53%
no cap	125.278.017,12	88,60%
Fixed Rate	12.547.674,60	8,87%
	141.403.628,25	100,00%

D3. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Number of contracts	Outstanding Balance	Arrears	
			Principal	Interest
1) performing	2.172	132.620.249,29	914.294,80	197.237,65
2) 1 - 30 days				
3) 31 - 60 days	35	2.692.311,60	39.217,06	10.738,99
4) 61 - 90 days	23	2.251.107,48	33.896,09	14.252,40
5) 91 - 120 days	7	520.528,01	16.266,87	3.459,04
6) 121 - 150 days	6	393.909,68	12.053,95	2.750,00
7) 151 - 180 days	5	238.954,88	14.523,85	2.261,44
8) over 180 days	38	2.686.567,31	231.168,42	65.277,59
Total	2.286	141.403.628,25	1.261.421,04	295.977,11

D4. Outstanding Balance by Range (not classified "in sofferenze")

Range	Outstanding Balance	Number of contracts
0,01 - 25.000,00 Euro	7.685.783,98	623
25.000,01 - 75.000,00 Euro	45.338.582,26	963
75.000,01 - 250.000,00 Euro	79.605.766,81	672
over 250.000,00 euro	8.773.495,20	28
Total	141.403.628,25	2.286

D6. Outstanding Principal of Defaulted Loans and Closed Positions

	outstanding Principal	Number of contracts
Defaulted Loans	4.054.729,52	44
Closed Positions	5.006.129,48	68
Total	9.060.859,00	112

D4. Outstanding Balance by Range (not classified "in sofferenze")

Range	Outstanding Balance	Number of contracts
0,01 - 25.000,00 Euro	7.685.783,98	623
25.000,01 - 75.000,00 Euro	45.338.582,26	963
75.000,01 - 250.000,00 Euro	79.605.766,81	672
over 250.000,00 euro	8.773.495,20	28
Total	141.403.628,25	2.286

D6. Outstanding Principal of Defaulted Loans and Closed Positions

	outstanding Principal	Number of contracts
Defaulted Loans	4.054.729,52	44
Closed Positions	5.006.129,48	68
Total	9.060.859,00	112

Nessuna delle esposizioni di cui alle tabelle precedenti rientra nell'ambito delle posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti (mutui ipotecari residenziali, cui si applica una ponderazione del 35%).

Al 31 dicembre 2013, il ricorso alle rinegoziazioni ex accordo ABI-MEF del portafoglio cartolarizzato era pari allo 0,43% del portafoglio in bonis residuo in linea capitale.

10.2.1 La cartolarizzazione avviata nel 2013

Nelle tabelle seguenti vengono esposte le caratteristiche del portafoglio mutui al 31 ottobre 2013 (termine dell'ultimo "collection period" del 2013). Gli importi sono in euro e si riferiscono interamente a esposizioni "non cancellate".

Part A1: Portfolio

Residential Mortgage Loans		Principal Instalments (a)	Unpaid instalments		Accrued Interest (d)	Outstanding Principal (a)+(b)+(d)
			Principal (b)	Interest (c)		
1	Mortgages with no arrears	205.563.292,79	105.434,28	53.041,94	231.982,01	205.900.709,08
2	Mortgage with unpaid Instalments - up to 30 days	135.698,98	536,88	348,65	45,19	136.281,05
3	Mortgage with unpaid Instalments - from 30 to 60 days	3.415.472,21	29.105,92	16.384,48	110,66	3.444.688,79
4	Mortgage with unpaid Instalments - from 60 to 90 days	1.669.204,74	12.568,93	19.555,84	204,69	1.681.978,36
5	Mortgage with unpaid Instalments - from 90 to 120 days	566.740,47	11.789,28	5.359,45	125,03	578.654,78
6	Mortgage with unpaid Instalments - over 120 days	4.287.085,79	115.051,91	48.016,35	34.680,38	4.436.818,08
7	Collateral Portfolio (1+6)	215.637.494,98	274.487,20	142.706,71	267.147,96	216.179.130,14
8	Defaulted Receivables	16.269,52	459,66	29,97		16.729,18
9	Accounting Portfolio (7+8)	215.653.764,50	274.946,86	142.736,68	267.147,96	216.195.859,32

	Outstanding Principal	Accrued Interest	Total	Amounts to be received by the Issuer from the Originator pursuant to the Transfer Agreement	Amounts to be received by the Originator from the Issuer pursuant to the Transfer Agreement
10	Adjusted Portfolio according to clause 4.1 of the Transfer Agreement				

Part E: Description of the Portfolio

E1. Breakdown of the Portfolio by residual life

	Indetermined	0-1 Months	2-3 Months	4-6 Months	7-12 Months	1-5 Years	Over 5 Years	Total
Performing Receivables				3.098,24	76.556,39	2.040.251,89	203.917.083,61	206.036.990,13
Delinquent Receivables						181.352,18	9.960.787,83	10.142.140,01
Defaulted Receivables	16.729,18							16.729,18
Total	16.729,18	0,00	0,00	3.098,24	76.556,39	2.221.604,07	213.877.871,44	216.195.859,32

E2. Breakdown of the Collateral Portfolio Outstanding Principal by type of indexation (Floating Rate Loans)

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
EURIBOR 3 Mesi	181.623,34	0,08%
EURIBOR 6 Mesi	215.997.506,80	99,92%
Total	216.179.130,14	100,00%

E3. Breakdown of the Collateral Portfolio by range of Outstanding Principal

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
0,01 - 25.000,00 Euro	2.061.259,28	0,95%
25.000,01 - 75.000,00 Euro	36.525.342,70	16,90%
75.000,01 - 250.000,00 Euro	148.656.066,98	68,77%
over 250.000,00 Euro	28.936.461,18	13,39%
Total	216.179.130,14	100,00%

E4. Breakdown of the Geographical Distribution

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
North	2.148.780,55	0,99%
Centre	213.921.648,64	98,96%
South and Islands	108.700,95	0,05%
Total	216.179.130,14	100,00%

E5. Outstanding Principal by SAE

SAE	Outstanding Principal	%
600	170.298.927,18	78,78%
614	13.127.816,26	6,07%
615	32.752.386,70	15,15%
Total	216.179.130,14	100,00%

* WAOLTV = Weighted Average Original Loan to Value

** WAC = Weighted Average Coupon

E6. Unpaid Instalments by Age (delinquent)

	Outstanding Principal	Number of contracts	Arrears	
			Principal	Interest
1) 0 - 30 days	136.281,05	3	536,88	348,65
2) 31 - 60 days	3.444.688,79	38	29.105,92	16.384,48
3) 61 - 90 days	1.681.978,36	9	12.568,93	19.555,84
4) 91 - 120 days	578.654,78	7	11.789,28	5.359,45
5) 121 - 150 days	4.436.818,08	30	115.051,91	48.016,35
6) 151 - 180 days				
7) over 180 days				
Total	10.278.421,06	87	169.052,92	89.664,77

E7. Breakdown of the Collateral Portfolio by type of rate

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
Floating Rate Loans no cap	170.413.640,70	78,83%
Floating Rate Loans with cap	37.654.219,50	17,42%
Fixed Rate Loans	8.111.269,94	3,75%
Total	216.179.130,14	100,00%

E8. Client's Concentration

	Collateral Ptf Outst. Principal	%
First Client	1.270.790,32	0,59%
First Ten Clients	6.535.336,81	3,02%
First Twenty Clients	11.279.444,45	5,22%

E9. Other

	Value
WAOLTV*	58,22%
WAC**	2,63%

E10. Breakdown of the Collateral Portfolio by frequency of payment

		%
Semi-annual	33.235.699,34	84,32%
Quarterly	878.504,88	0,41%
Monthly	182.064.925,92	15,27%
Total	216.179.130,14	100,00%

Nessuna delle esposizioni di cui alle tabelle rientra nell'ambito delle posizioni verso la cartolarizzazione ai sensi della normativa di vigilanza, per cui il trattamento prudenziale è riferito al segmento regolamentare delle attività sottostanti (mutui ipotecari residenziali, cui si applica una ponderazione del 35%).

Al 31 ottobre 2013, nessun ricorso alle rinegoziazioni ex accordo ABI-MEF è stato registrato sul portafoglio ricompreso in questa operazione.

Tavola 12

Il rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

In considerazione della propria soglia dimensionale e della non specializzazione dell'attività svolta, presso la Cassa di Risparmio di Volterra le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi sono sviluppate secondo l'approccio BIA (Basic Indicator Approach). Nel metodo base il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione aziendale, riferite alla situazione di fine esercizio.

La quantificazione del capitale interno a fronte del rischio operativo viene calcolato trimestralmente in sede delle segnalazioni di vigilanza. Il suo ammontare viene riportato all'interno del Tableau de Bord indirizzato al Consiglio di Amministrazione.

In assenza di un sistema avanzato di valutazione quantitativa dei rischi operativi, la Cassa ha privilegiato un approccio qualitativo orientato ad individuare specifiche aree di esposizione adottando, di volta in volta, gli strumenti di mitigazione più opportuni. Alcuni esempi:

- il sistema informativo è gestito in outsourcing da Cedacri Spa. L'attività di EDP auditing sono state delegate ad una primaria società di revisione, attualmente Ernst&Young Spa, che sottopone annualmente a verifiche i processi operativi rilevanti secondo lo standard ISAE 3402.
- La definizione dei profili di abilitazione per l'accesso al sistema informativo è sottoposta a preventiva analisi funzionale da parte dell'Ufficio Organizzazione. La gestione delle credenziali informatiche è svolta da una funzione terza al fine di assicurare la piena separatezza funzionale.
- L'attività di analisi e revisione dei processi operativi e di governance svolta dall'Ufficio Organizzazione prevede l'individuazione di specifiche attività/fasi di controllo di primo e/o secondo livello. L'affidabilità e la funzionalità dei processi sono oggetto di periodica attività di revisione da parte della funzione di Internal Auditing, con particolare attenzione all'effettività delle fasi di controllo.

- I contratti di servizio prevedono specifici SLA (Service Level Agreement) il cui monitoraggio è affidato alle unità operative interne referenti.
- La Cassa ha predisposto piani di emergenza e di continuità operativa al fine di assicurare la capacità di operare su base continuativa e di limitare le perdite in caso di gravi interruzioni dell'attività (Business Continuity, Disaster Recovery e Contingency Planning).

L'approccio qualitativo di cui ai precedenti esempi è stato affiancato dalla strutturazione di un framework metodologico robusto in cui la Funzione di Internal Audit ha calato il "Modello di Controllo". Il modello mette a sistema e integra le iniziative agite singolarmente dalle Funzioni di controllo di secondo e terzo livello, fornendo a tali iniziative una coerenza logica e di metodo tratta dalle impostazioni tipiche dell'Enterprise Risk Management.

Per realizzare i propri obiettivi, il Modello di Controllo sfrutta la piattaforma informatica OpenMemo BICoP. L'applicativo riveste una particolare rilevanza ai fini del monitoraggio dei fenomeni che costituiscono fonte di rischio operativo. L'adozione di un sistema standard di rilevazione delle anomalie consente infatti una mappatura delle aree di rischio individuate su base statica e/o andamentale e, alternativamente, secondo le dimensioni: unità operativa, processo operativo, tempo. La gestione del Sistema dei Controlli di secondo e terzo livello mediante un unico ambiente operativo, consente altresì di valutare costantemente sia gli esiti delle verifiche condotte, sia l'effettività e l'adeguatezza delle attività di controllo stesse.

A partire dal 2011 si è altresì concretizzato il processo di loss data collection mediante il popolamento del database DiPo e l'analisi dei flussi informativi da esso restituiti.

DiPo è un consorzio che raccoglie le informazioni riferite agli eventi di perdita registrati dai singoli consorziati. La segreteria tecnica, dopo una serie di controlli, effettua alcune elaborazioni volte ad arricchire e rendere paragonabili i dati, onde incrementarne la significatività a beneficio degli aderenti ai fini di eventuali analisi.

Le perdite effettive rilevate mediante DiPo sono flussi economici negativi:

- ✓ di importo almeno pari a 5.000 Euro,
- ✓ caratterizzati da certezza della quantificazione dell'ammontare, in quanto passati a conto economico,
- ✓ riconducibili all'evento, direttamente o attraverso rilevazioni gestionali.

Le segnalazioni al consorzio sono effettuate in virtù di un processo strutturato di identificazione dei rischi operativi e dei connessi eventi di perdita, nonché di misurazione dei medesimi. I flussi di ritorno agevolano l'attività di analisi delle informazioni, grazie a un sistema di reporting che consente l'emersione delle aree di criticità e il raffronto con gli altri aderenti.

Tavola 13

Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

13.1 Informazione qualitativa

Gli strumenti di capitale detenuti nel portafoglio bancario della Cassa di Risparmio di Volterra al 31 dicembre 2013 sono rappresentati dalle partecipazioni e dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio, classificati nella categoria available for sale (AFS). Ambedue le tipologie di investimento sono detenute per finalità strategiche, istituzionali e strumentali all'attività operativa e commerciale dell'Azienda.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene a un valore pari al loro fair value, generalmente coincidente con il costo (prezzo di acquisto), comprensivo degli eventuali oneri e ricavi di transazione ad essi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con l'imputazione delle variazioni di fair value (plusvalenze/minusvalenze) al netto dell'effetto fiscale in un'apposita riserva di patrimonio netto (all'interno delle "riserve da valutazione), sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Il fair value viene determinato analogamente a quanto definito per le attività finanziarie detenute per la negoziazione. Per i titoli quotati in mercati attivi è pari alle quotazioni di chiusura dei mercati (prezzo Bid). Per i titoli di debito e di capitale non quotati in mercati attivi, il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti da valutare e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- ✓ valori rilevati in recenti transazioni comparabili,
- ✓ metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- ✓ tecniche di attualizzazione dei flussi futuri di cassa,
- ✓ modelli di determinazione del prezzo delle opzioni.

I titoli di capitale per i quali non è possibile definire in maniera attendibile il fair value vengono mantenuti al loro costo iniziale. La valutazione degli OICR avviene al net asset value (NAV) alla data di valutazione o a quello ultimo disponibile. Per le partecipazioni non quotate il fair value è stimato sulla scorta delle metodologie di valutazione d'azienda più pertinenti, in base al tipo di attività svolta da ciascuna partecipata. Esse vengono mantenute al costo se il loro fair value non può essere determinato in modo attendibile.

Ad ogni chiusura di bilancio i titoli disponibili per la vendita sono sottoposti ad impairment test allo scopo di verificare l'esistenza di evidenze obiettive di riduzioni di valore, dipendenti dal deterioramento duraturo della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito di impairment test viene registrato a conto economico come costo dell'esercizio nella voce "130 – rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di b) attività finanziarie disponibili per la vendita". Nel caso in cui vengano meno i motivi che hanno determinato la perdita, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale, a conto economico sui titoli obbligazionari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dallo stato patrimoniale soltanto se scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività viene ceduta, trasferendo ai cessionari tutti i rischi ed i benefici. Al momento dell'estinzione o della cessione, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva di patrimonio da valutazione vengono trasferiti a conto economico nella voce 100 "utili/perdite da cessione/riacquisto".

13.2 Informazione quantitativa (importi in migliaia di euro)

Tabella 13.2.1 Esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario al 31 dic. 2013

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair Value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati	Plus/minus non realizzate	Plus/minus non realizzate incluse nel patrimonio di vigilanza
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati			
Titoli di capitale		13.439		12.067		2.912	2.162	1.081
O.I.C.R.	12.808		12.808		12.808	986	110	55
Totale	12.808	13.439	12.808	12.067	12.808	3.898	2.272	1.136

La voce titoli di capitale è costituita esclusivamente dalle partecipazioni. Nel computo del fair value non sono state considerate le partecipazioni che in bilancio risultano valutate al costo.

Le plusvalenze/minusvalenze non realizzate si riferiscono alle "riserve da valutazione" al netto dell'effetto fiscale.

Tavola 14

Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.1 Informazione qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è la perdita di valore derivante dalle variazioni potenziali dei tassi di interesse sui flussi reddituali generati dalle poste di bilancio o sul loro valore attuale. Esso scaturisce dall'attività caratteristica della Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e si origina dallo squilibrio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza e tassi applicati.

Presso Cassa di Risparmio di Volterra il monitoraggio del rischio tasso di interesse avviene mediante il confronto dei risultati scaturenti dai modelli di calcolo regolamentari con quelli interni (a carattere gestionale).

L'Ufficio Pianificazione, Controllo e Risk Management provvede mensilmente all'elaborazione della reportistica di asset & liability management che invia all'Alta Direzione e ai membri del Comitato Rischi. Al suo interno l'evoluzione del mismatching dell'attivo e del passivo per data di repricing viene affiancato da analisi di sensitività sul margine di interesse e sul valore delle poste di bilancio. I principali contenuti dell'informativa sono riportati all'interno del Tableau de Bord, trimestralmente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Le logiche che ispirano il monitoraggio del rischio tasso di interesse (analisi di margine) sono due. La prima, in cui si provvede a una sua rappresentazione secondo la situazione in essere – rischio di repricing delle poste a scadenza – . Tale informazione ha una particolare rilevanza a fini operativi, onde valutare il posizionamento temporale del rischio e impostare le opportune azioni correttive.

La seconda ha invece matrice tipicamente strategica. In essa vengono condotte valutazioni di sensitività delle poste di bilancio a ipotetiche variazioni dei tassi di interesse, al fine di determinarne gli effetti sul margine nell'orizzonte temporale di riferimento. Nell'analisi la valutazione del rischio, riferito a un orizzonte temporale di un anno, viene effettuata ipotizzando shock negativi e positivi di 100 e 200 basis point su un tasso di mercato fissato come tasso di riferimento (euribor 3m), nell'assunto che le poste in scadenza vengano rinnovate per un identico ammontare e per la medesima scadenza (analisi statica). Lo studio viene quindi sviluppato considerando la sensibilità dei diversi tassi di mercato rispetto alle variazioni del tasso di riferimento e il grado di reattività dei tassi aziendali alle variazioni dei tassi di mercato. In caso di shock negativi viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Le informazioni derivanti dall'analisi del rischio tasso di interesse secondo gli approcci degli utili correnti, vengono utilizzate a fini tipicamente gestionali. Onde poterle sfruttare anche ai fini della rappresentazione dei rischi in bilancio (parte E della nota integrativa) e in sede ICAAP, le analisi sono state impostate in modo da consentire una quantificazione del rischio di interesse limitatamente alle attività del banking book.

Ai fini della valutazione dell'impatto del rischio di tasso di interesse sul valore attuale delle posizioni del portafoglio bancario, sfruttando le potenzialità di ALMPro è stata ripresa la metodologia semplificata di misurazione del capitale interno dettagliata nella circolare 263, Titolo III, Capitolo 1, allegato C (modello di duration gap). E' stata creata una libreria di scadenze in grado di riprodurre le 14 fasce temporali previste dall'allegato C, alle quali sono state ricondotte le attività e passività rientranti nel banking book sulla base della data di rinegoziazione dei vari tassi di interesse. Le singole posizioni nette sono state ponderate sulla base dei fattori ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.

La determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie è stato determinato nell'ipotesi di uno scenario che riproduce le variazioni annuali dei tassi di interesse registrate negli ultimi 6 anni (dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2013), considerando:

- ✓ per l'ipotesi di ribasso dei tassi, il 1° percentile delle variazioni registrate (per ogni fascia) e garantendo il vincolo di non negatività degli stessi,
- ✓ per l'ipotesi di rialzo dei tassi, il 99° percentile delle variazioni registrate.

Per ciascun anno sono considerati 250 giorni.

In condizioni di stress è stata applicata la variazione parallela di +/-200 punti base prevista dall'allegato C, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi.

14.2 Informazione quantitativa

Tabella 14.2.1 Approccio degli utili correnti - Margine a rischio/margine di interesse a fine dicembre 2013

PORTAFOGLIO BANCARIO - shifted beta gap vischioso	+100 b.p.	+200 b.p.
margine interesse a rischio/margine interesse (<i>euro</i>)	-5,79%	-11,31%
margine interesse a rischio/margine interesse (<i>altre valute</i>)	0,17%	0,35%
margine interesse a rischio/margine interesse	-5,62%	-10,96%

La tabella evidenzia gli impatti sul margine di interesse indotti da shock positivi di 100 e 200 bps sul tasso di riferimento euribor a 3 mesi. L'impatto sul margine relativo al portafoglio bancario è stato dettagliato per la valuta "euro" e per l'aggregato delle "altre valute".

Tabella 14.2.2 Rischio tasso d'interesse sul banking book: quantificazione capitale interno (importi in milioni di euro)

Rischio tasso di interesse sul banking book CRV

31 dic: 2013

Condizioni Ordinarie 1° percentile

Aggregazione esposizioni singole valute

Valuta Euro -17.662.722

Valute "non rilevanti" 61.550

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO -17.601.172

Patrimonio vigilanza 186.566.141

Indice di rischioità -9,434%

Condizioni Ordinarie 99° percentile

Aggregazione esposizioni singole valute

Valuta Euro 3.785.990

Valute "non rilevanti" -56.806

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO 3.729.184

Patrimonio vigilanza 186.566.141

Indice di rischioità 1,999%

Condizioni Stress -200 bps (vincolo non negatività)

Aggregazione esposizioni singole valute

Valuta Euro -22.749.040

Valute "non rilevanti" 61.550

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO -22.687.490

Patrimonio vigilanza 186.566.141

Indice di rischioità -12,161%

Condizioni Stress +200 bps

Aggregazione esposizioni singole valute

Valuta Euro 20.847.807

Valute "non rilevanti" -125.246

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO 20.722.562

Patrimonio vigilanza 186.566.141

Indice di rischioità 11,107%

La tabella 14.2.2 evidenzia il capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul banking book misurato attraverso la metodologia semplificata dettagliata nella circolare 263, Titolo III, Capitolo 1, allegato C. Si propone il calcolo del capitale interno nelle quattro condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

Tavola 15

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

15.1 Informazione qualitativa

Le politiche retributive adottate da Cassa di Risparmio di Volterra recepiscono le indicazioni della Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario – al cui interno si inseriscono le “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” del 30 marzo 2011 – , fornendo una chiara rappresentazione:

- della struttura e articolazione del sistema retributivo adottato;
- dell’equilibrio tra componente fissa e componente variabile delle retribuzioni e dei compensi;
- del collegamento della componente variabile con l’effettività e stabilità dei risultati.

I criteri e i meccanismi alla base del sistema retributivo risultano coerenti con la complessità della Banca in termini di dimensione degli attivi, di struttura organizzativa e di operatività. La politica retributiva - ancorché basata su componenti prevalentemente fisse in applicazione dei Contratti Collettivi di lavoro - ha contribuito sufficientemente a garantire l’adeguata motivazione del personale e comportamenti organizzativi in linea con le strategie aziendali stabilite dal Consiglio di Amministrazione, contemperando “performance” economiche e patrimoniali con requisiti qualitativi e di contenimento dei rischi.

Le indicazioni contenute nella politica retributiva riguardano gli Amministratori, l’Organo con funzioni di controllo, l’Alta Direzione, i dipendenti e i collaboratori.

Tenuto conto della struttura organizzativa della Cassa, della limitata attribuzione di deleghe e poteri a soggetti diversi dal Consiglio di Amministrazione e dal Direttore Generale e da chi lo sostituisce ai sensi dello Statuto Sociale, nonché della contenuta complessità aziendale, il “personale più rilevante” è stato individuato nelle seguenti figure:

- il Direttore Generale,
- i sostituti del Direttore Generale ai sensi dello Statuto,
- i Responsabili delle funzioni di controllo interno,
- il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

15.1.1 Amministratori

In applicazione dell’art. 16 dello Statuto Sociale, l’Assemblea dei Soci determina la misura del compenso e della medaglia di presenza. Compete altresì agli Amministratori il rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento delle loro funzioni.

15.1.2 Organo con funzioni di controllo

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto Sociale, l'Assemblea dei Soci determina la retribuzione dei Sindaci effettivi ai quali compete, inoltre, il rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento del proprio incarico.

15.1.3 Direttore Generale, suoi Sostituti e Dirigenti

La dirigenza della Cassa di Risparmio di Volterra è costituita esclusivamente da soggetti legati alla stessa da contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, disciplinato dal CCNL di categoria. In applicazione dei demandi alla sede aziendale contenuti nel medesimo CCNL, il Consiglio di Amministrazione ha definito l'assetto della categoria prevedendo i seguenti livelli gerarchico-funzionali e il corrispondente trattamento economico:

- Direttore Generale,
- Dirigente di terzo livello,
- Dirigente di secondo livello,
- Dirigente di primo livello.

Componente fissa. In ragione del fatto che il CCNL definisce esclusivamente il trattamento economico minimo del livello base della categoria (Dirigente), il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che la componente fissa della retribuzione è costituita:

- dallo "stipendio", pari, per tutti i livelli, alla misura minima fissata dal CCNL,
- dagli "scatti triennali di anzianità", nelle misure fissate dal CCNL,
- dall'importo per "ristrutturazione tabellare", nelle misure fissate dal CCNL,
- dalla "indennità di funzione", articolata in varie misure al fine di realizzare un assetto retributivo correlato ai diversi livelli di responsabilità - la componente è opportunamente parametrata tra le figure professionali di riferimento - ,
- dalla "indennità di vicariato", corrisposta ai dirigenti designati dal Consiglio di Amministrazione a sostituire il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale, nel caso di loro contemporanea assenza - la componente è fissata dal Consiglio stesso - .

Componente variabile. A favore di tutto il personale inquadrato nella categoria è prevista, su specifico demando del CCNL, l'erogazione di un premio aziendale la cui misura è stabilita annualmente con riferimento al "risultato lordo di gestione" registrato nel bilancio di esercizio dell'anno precedente a quello di erogazione.

Il premio viene determinato sulla base di un criterio di proporzionalità, legato alla figura professionale di riferimento e al raggiungimento di opportune soglie (fasce) di performance.

Il premio non è computabile nel TFR (trattamento di fine rapporto) né ai fini della contribuzione aziendale al Fondo Pensione della Cassa.

15.1.4 Responsabili delle funzioni di controllo interno e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

I ruoli in oggetto vengono presidiati da personale inquadrato nella categoria dei dirigenti o del personale direttivo di massimo livello, con applicazione dei trattamenti retributivi fissi e variabili previsti per i rispettivi livelli di appartenenza.

15.1.5 Personale direttivo e dipendenti delle aree professionali

Componente fissa. I livelli di inquadramento e i corrispondenti trattamenti economici sono fissati dal CCNL di categoria, nonché dalle disposizioni del Contratto Integrativo Aziendale (CIA). Le relative tabelle economiche prevedono, quali voci retributive, lo stipendio base, indennità varie a fronte di specifiche mansioni e forme di avanzamenti economici automatici per anzianità di servizio.

Componente variabile. Il CCNL di categoria prevede – demandando alla contrattazione integrativa l'individuazione dei parametri di quantificazione e corresponsione – l'erogazione di un "premio aziendale" a favore di tutto il personale inquadrato nelle aree professionali e nella categoria del personale direttivo. Nell'esercizio 2012 la misura di tale premio è stata commisurata:

- per una prima parte, al "risultato lordo di gestione";
- per una seconda parte – ricontrattata nell'ambito del CIA – agli incrementi di impieghi e raccolta da clientela, del margine di interesse e dei ricavi da servizi, dell'utile di esercizio (per questa seconda parte, i dati patrimoniali e reddituali presi a riferimento determinano erogazioni differenziate a seconda degli obiettivi effettivamente conseguiti).

L'importo da erogarsi in applicazione della prima e seconda parte del premio viene corrisposto al personale sulla base di apposite scale parametriche, costruite avendo riguardo ai livelli di inquadramento e ai ruoli esercitati.

15.1.6 Premi individuali legati al bilancio di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione, in considerazione dei risultati economici espressi dai bilanci d'esercizio, stanziava a propria discrezione una somma che il Direttore Generale ripartisce tra i soggetti appartenenti alle categorie dei dirigenti e dei quadri direttivi, limitatamente, per questi ultimi, ai soggetti che ricoprono i ruoli di maggiore responsabilità. Detto stanziamento è finalizzato a rafforzare la motivazione e il senso di appartenenza di questi soggetti, anche riconoscendo loro l'impegno profuso nelle proprie attività ed il contributo reso all'azienda attraverso i risultati conseguiti dalle unità operative di cui sono responsabili.

Il Consiglio di Amministrazione, nel definire la somma da erogare, tiene altresì conto dei risultati complessivamente conseguiti dalla Cassa, anche alla luce del contesto economico e operativo di riferimento.

I criteri di ripartizione adottati dal Direttore Generale, si basano sulla valutazione dei seguenti elementi:

- importanza del ruolo ricoperto;

- raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi prefissati;
- adeguatezza delle competenze rispetto al ruolo esercitato;
- impegno e comportamento dimostrati;
- risultanze delle verifiche condotte sulle singole unità dalle funzioni di controllo interne.

Per le funzioni di controllo interno, si tiene anche conto del corretto e completo svolgimento del "piano dei controlli" definito all'inizio di ogni esercizio.

Lo stanziamento in argomento non comprende il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale, per i quali provvede direttamente il Consiglio di Amministrazione con specifica delibera.

15.1.7 Emolumenti connessi alla cessazione del rapporto di lavoro

Sono previste esclusivamente l'erogazione del trattamento di fine rapporto calcolato nelle misure e con i criteri stabiliti dal CCNL di categoria e la liquidazione delle prestazioni del Fondo Pensioni Aziendale, costituito ai sensi del D. Lgs. 252/2005 e gestito con il sistema a capitalizzazione.

15.1.8 Trattamenti "ad personam"

In occasione di assunzioni di personale particolarmente qualificato da inserire in ruoli di responsabilità o che richiedano specifiche competenze, il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, può definire integrazioni "ad personam" del trattamento economico, anche al fine di mantenere coerenza interna tra retribuzioni e ruoli ricoperti.

15.1.9 Collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

La Cassa fa ricorso a collaboratori esterni esclusivamente nei casi in cui si ponga l'esigenza di disporre di competenze ed esperienze professionali specifiche e di elevato spessore non presenti in Azienda e che si reputi non opportuno o antieconomico strutturare al proprio interno. Ciò si verifica per lo più per l'esigenza di supportare le funzioni di Direzione Generale in ambiti particolarmente impegnativi delle proprie attività e per la realizzazione di specifici progetti di adeguamento normativo/organizzativo. In nessun caso si è fatto ricorso a forme di collaborazione nell'ambito della rete di vendita per l'offerta di prodotti e servizi alla clientela.

Per quanto attiene la definizione dei corrispettivi, la Cassa subordina le proprie scelte alla verifica, caso per caso, del miglior rapporto qualità/prezzo in ragione delle condizioni di mercato.

15.2 Informazione quantitativa

Le tabelle alla pagina seguente raffigurano le informazioni quantitative sulle remunerazioni riferite al 31 dicembre 2013.

	n. dipendenti	ammontare della componente della retribuzione		
		fissa	variabile	totale
Rete di Vendita	314	12.793.671	1.464.950	14.258.621
Direzione Centrale	202	8.906.662	1.507.384	10.414.045
Totale Banca	516	21.700.333	2.972.333	24.672.666

	n. dipendenti	ammontare della componente della retribuzione		
		fissa	variabile	totale
personale rilevante	8	930.948	423.166	1.354.114
altro personale	508	20.769.385	2.549.167	23.318.552
Totale Banca	516	21.700.333	2.972.333	24.672.666

In ambedue le tabelle la componente variabile della retribuzione tiene conto anche delle erogazioni relative ai premi individuali legati al bilancio di esercizio.